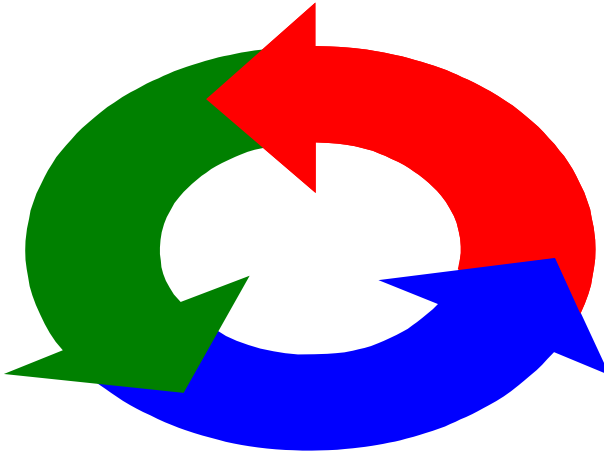


Diocesi di Adria-Rovigo
UFFICIO FAMIGLIE DIOCESANO

FAMIGLIE IN... FORMAZIONE
percorso per coppie di sposi



**TU ED IO
IN CAMMINO
VERSO IL NOI**

“ I due diventeranno una carne sola “

(Gen. 2,24)

UN PO' DI STORIA

(dal libro di Gigi Avanti "Ci Sposiamo!")

Ai primi tempi del Cristianesimo non ci si sposava in chiesa ma in casa, davanti al capo famiglia, secondo le usanze dell'epoca purificate dagli elementi pagani. In tal modo i cristiani situavano un gesto di fede in un contesto culturale e sociale, sottolineando al tempo stesso la profonda realtà naturale del matrimonio.

Dal secolo IV in poi si incomincia a passare dalla casa, dove è già avvenuta la celebrazione, alla chiesa per assistere alla messa. Più tardi, sotto il tracollo dell'impero di Carlo Magno e sotto i colpi delle invasioni barbariche, si passa alla celebrazione del matrimonio davanti alla Chiesa (*in facie ecclesiae*) e davanti a un ministro della Chiesa. Perché questo? Perché secondo l'uso barbarico la donna era "merce di compravendita" e la chiesa così facendo, vuol far capire che la donna "è del Signore". Anche l'architettura delle chiese del periodo attesta questa usanza.

Da qui a entrare in chiesa a celebrare il matrimonio il passo è breve.

Con il secolo XV – XVI, all'epoca del concilio di Trento, si fissano le norme ecclesiastiche per garantire la validità del rito. Ormai il rito della celebrazione del matrimonio e la messa sono fianco a fianco.

Con il concilio Vaticano II, terminato nel 1965 sotto Paolo VI, matura la disposizione: " Il matrimonio in via ordinaria si celebri nella messa, dopo la lettura del vangelo e l'omelia, prima della preghiera dei fedeli.... (Sacrosantum Concilium n. 78).

LAVORO IN COPPIA

Siete invitati a confrontarvi e a mettere nel libretto un'unica risposta alle proposte che via via vi verranno fatte

1. Richiamate alla mente una coppia che secondo voi è felice (qualunque coppia: giovane, anziana, convivente..). Che cosa vi fa pensare che sia felice?

.....
.....
.....
.....
.....

2. Richiamate alla mente una coppia che secondo voi vive in modo cristiano il proprio matrimonio. Che cosa vi fa pensare che lo viva in modo cristiano?

.....
.....
.....
.....
.....

3. Confrontate la prima e la seconda risposta: quali sono gli elementi significativi che evidenziano quel "qualcosa di diverso" nella coppia cristiana?

.....
.....
.....
.....
.....

4. Cosa sentiamo di possedere già anche noi di tutte le qualità che abbiamo evidenziato nelle due coppie scelte?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Sicuramente, anche se avessimo scoperto di possedere tutte le qualità morali e comportamentali evidenziate, tuttavia potremmo sentire di non essere in grado di manifestarle tutte.

5. Nella vita di ogni giorno, cosa ci impedisce di mettere a frutto tutte le potenzialità della nostra coppia?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

L'aquila reale

Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una gallina.

L'aquilotto nacque assieme alla covata di pulcini e crebbe con loro.

Per tutta la vita l'aquila fece ciò che facevano i polli, credendo di essere un pollo. Razzolava in cerca di vermi ed insetti. Chiocciava e faceva coccodè. E agitava le ali alzandosi di poco da terra come i polli.

Un giorno vide molto alto sopra di lei, nel cielo limpido, un magnifico uccello, che fluttuava maestoso e pieno di grazia, tra le forti correnti dei venti e che batteva solo di tanto in tanto le sue possenti ali.

Ne rimase impressionata. Si voltò verso il pollo più vicino e gli chiese: "Che uccello è quello?".

Il pollo guardò in cielo e rispose: "E' l'aquila, la regina dei cieli. Ma non pensarci. Tu ed io siamo diversi da lei".

Così l'aquila non ci pensò più.

Morì pensando di essere un pollo.

Domanda n° 6

Provate ad elencare quali, secondo voi, sono stati i condizionamenti che hanno impedito all'aquila di essere veramente un'aquila.

.....
.....
.....
.....

.....

Domanda n° 7

Quali condizionamenti, tra quelli riscontrati nell’aquila che si credeva pollo, sentiamo che potrebbero appartenerci? (Nello scrivere considerate i condizionamenti dell’uno e dell’altra.)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Domanda n° 8

Guardando al nostro percorso matrimoniale, chiediamoci: Quali aspetti del nostro matrimonio potrebbero ancora essere sviluppati, approfonditi, resi più espliciti?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Giovanni cap. 20

24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. **27** Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”. **28** Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. **29** Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”.

30 Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

Questo brano può essere letto in una luce diversa da quella che solitamente viene proposta...

Tommaso non cerca soltanto di accertarsi che quello che appare è proprio Cristo e non pensa alle ferite semplicemente come a segni di riconoscimento.

Ciò che è sbalorditivo per lui è che nel Cristo risorto vi siano ancora le impronte delle ferite; che il Risorto non abbia voluto liberarsi di quelle cicatrici.

Anzi: le ha volute tenere in/con sé per sempre.

Il Risorto vuol così mostrare ed esprimere che egli ama e dà vita esattamente attraverso quelle stesse piaghe che l'hanno tradito, trafitto e messo a morte.

Tommaso non si capacita che proprio i chiodi dell'umiliazione estrema siano trasformati in chiodi d'i suprema e perenne fedeltà d'amore da parte del Cristo risorto proprio verso quelli che così piagato l'avevano ridotto.

Il “piolo” che uccide diviene chiodo/fondamento di fedeltà e di amore perenne.

E' questo che resta incredibile per Tommaso:

le piaghe inferte dall'umanità al Cristo sono esattamente le stesse piaghe attraverso le quali Cristo ama l'umanità che l'ha rinnegato.

Il Risorto tramuta le piaghe da elemento di morte a elemento di vita, da elemento di tradimento a segno di un amore fedele, che scavalca e supera il rifiuto dell'umanità e il suo fragile amore.

Ciò già si poteva "vedere" nell'ultima cena...

Nell'abisso degli inferi si ha la trasmutazione dell'amore...

Ecco lo sposo regale!

Ciò mostra e attesta che, proprio nelle piaghe inferte, è possibile trovare rifugio e salvezza, vita e amore.

Guarderanno e adoreranno colui che hanno trafitto: e in tale sguardo troveranno salvezza e vita, la pienezza dell'amore,

in esso troveranno l'integrità originaria di prima e avanti il peccato.

Tre gesti diventano da contemplare:

- il gesto di Giovanni che china il capo nel petto di Gesù
- il gesto di Maddalena che stringe i piedi feriti
- il gesto di Tommaso... o meglio... lo sguardo di Tommaso

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Preghiamo

*Voglio ringraziarti, Signore,
per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte
che gli uomini sono angeli
con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto.
L'altra, la tieni nascosta:
forse per farmi capire
che anche Tu non vuoi volare senza di me.*

*Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te*

*Perché vivere non è "trascinare la vita",
non è "strappare la vita", non è "rovicchiare la vita".*

*Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano,
all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,*

PER APPROFONDIRE A CASA

Il Papa Giovanni Paolo II°, nella “Lettera alle famiglie”:

“Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza”
(Gen. 1,26)

Prima di creare l’uomo, il Creatore quasi rientra in se stesso per cercarne il modello e l’ispirazione nel mistero del suo Essere che già si manifesta in qualche modo come il “Noi” divino.

Da questo mistero scaturisce, per via di creazione l’essere umano: “Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò (Gen. 1,27).

Nessuno dei viventi, tranne l’uomo, è stato creato ad “immagine e somiglianza di Dio”.

La paternità e la maternità umane, pur essendo biologicamente simili a quelle degli altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una “somiglianza” con Dio, sulla quale si fonda la famiglia, intesa come comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell’amore (communio personarum).

Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita.

Il “Noi” divino costituisce il modello eterno del “noi” umano; di quel “noi” innanzitutto che è formato dall’uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina.

Spesso ci accontentiamo di sopravvivere, di vivere alla meno peggio:

Coppie pollo

Coppie che tirano avanti

- “ che si accontentano
- “ che vedono il matrimonio legato solo al dovere, alla fatica, alla buona volontà
- “ dove i partner non hanno più nulla da dirsi
- “ che hanno già scoperto tutto
- “ dove manca il rispetto reciproco
- “ dove si vive alla giornata, nella monotonia ripetitiva
- “ dove la sessualità è un'attività
- “ dove i partner cercano di realizzarsi ognuno per conto proprio
- “ dove la moglie dice: ”Mio marito non si accorge più di me”
- “ che dicono cosa serve? Ormai.....
- “ dove si dà tutto per scontato e non ci si accorge di quello che l'altro fa
- “ dove ci si arrabbia per quello che manca e non si ringrazia per quello che c'è

*Perché accontentarsi, quando si può avere di più?
Dipende tutto e solo da noi.*

Coppie aquile

Coppie che stanno bene insieme

- “ che litigano e si perdonano
- “ dove il partner sorprende ancora
- “ dove c'è complicità
- “ che si aiutano
- “ dove la moglie ci tiene a se stessa anche anche per piacere sempre a suo marito
- “ dove ci si fanno complimenti
- “ dove i partner si cercano come spirito e come corpo
- “ dove c'è intimità, fiducia, apertura
- “ l'orgoglio lascia il posto all'accoglienza
- “ dove c'è dialogo e ascolto
- “ dove la cosa importante non è avere ragione
- “ dove si prega insieme

Vi offriamo un testo di mons. Renzo bonetti che molti di voi hanno conosciuto alla “Festa delle Famiglie” (1° maggio 2003), preso da “Famiglia sorgente di comunione” ed. S. Paolo

Una coppia può cercare Dio dentro tutto il dipanarsi della propria relazione coniugale, oppure in un semplice abbraccio, perché Dio non è l'assente, ma il Presente che li ha fatti maschio e femmina, li ha fatti “sposi”.

Dio non “sta” solo nella Chiesa, perché lui ha voluto da sempre rendersi percepibile dentro l'amore di ogni uomo per la sua donna.

Inoltre l'origine trinitaria non appartiene a un passato storico remoto. Ogni coppia scopre “oggi” il dono e la libertà di amare con l'amore di Dio.

Dandosi un bacio, sfiorandosi la mano, si collegano direttamente al dinamismo divino.

E' in ogni istante che gli sposi attivano l'essere stati resi in grado di prendere parte alla comunione trinitaria.

Provate a pensare, care coppie di sposi: il “noi” che siete voi due, riflette niente meno che la realtà divina.

Non vi viene voglia di andare in fondo a questo mistero? Vedete solo i vostri bisticci?

E se, invece, il vostro vero cognome fosse “Trinità”?

Ma lo sapete che la vostra vita di marito e moglie, di genitori e figli, al di là dei vostri difetti, conserva l'immagine di Dio e che risulta impossibile togliervi questa somiglianza?

PREGHIERA

Signore Gesù, onnipotente nell'amore,
sappiamo che in forza del battesimo e degli altri sacramenti
siamo stati costituiti segni viventi del tuo amore.
Ti ringraziamo perché le nostre singole persone
fanno parte di Te, come tralci della vite.

Ma ci sorprende ancor più
che in forza del sacramento delle nozze
Tu hai voluto che il nostro intimo, profondo legame affettivo,
la nostra comunione, fosse coinvolta e risucchiata
dentro una relazione d'amore,
dentro in innamoramento più grande ancora:
quello che Tu vivi ed esprimi per la Chiesa tua sposa.
Rendici partecipi di questo mistero grande.

Con la forza del tuo Spirito Santo
chiama e rendi capace ogni nostra "cellula" vitale
di "risorgere" per vivere ed esprimere l'infinita dell'amore
alla quale siamo chiamati.

Signore Gesù, onnipotente nell'amore,
trasforma ogni giorno la nostra relazione d'amore,
fa che non ci fermiamo davanti ai nostri rispettivi difetti e sbagli
facendoli diventare tanti divieti di crescita nell'amore.
Facci riscoprire che le nostre manifestazioni affettive
sono imbevute dello stesso amore di Dio
e quindi capaci di slancio e di risorse sempre nuove.